## 3ª DIVISIONE LOMBARDIA ALIOTTA

**Alla Delegazione Militare Lombarda delle Brigate d'Assalto e Distaccamenti Garibaldini**

**13° Rapporto**

**Riassunto della situazione generale della 3ª Divisione per il periodo che decorre dal 1° gennaio al 6 febbraio.**

Dopo più di cinquanta giorni di forte rastrellamento subito dalla nostra Divisione, in primo luogo il nemico ci ha attaccato dalla Valle di Borgoratto, Valle di Ghiaia dei Risi, dall'Oscuro Passo, da Valle Versa, e ha spinto le sue puntate verso il Carmine, continuando per la Val Tidone approfittando dell'abbandono di dette valli da parte di G. L. giungeva attraverso Romagnese al Penice (.....).

La seconda fase del nostro rastrellamento si è iniziata otto giorni dopo l'occupazione del Penice; i tedeschi essendo padroni delle alture del nostro schieramento, ci attaccarono dalla Valle Staffora e dalla Valle Curone con forze preponderanti, attaccando anche in Val Borbera, Val Borreca, Valle Grue, Val d'Aveto, fino all'alta Valle Trebbia, dove le nostre Brigate si sono trovate a spostarsi fin fuori dal territorio da loro controllato.

Provvidenzialmente il nostro Comando aveva studiato ed attuata una manovra di sganciamento di tre Brigate da farsi immediatamente, che erano state fatte affluire oltre la Staffora, dietro le spalle del nemico, per rioccupare le vallate di origine.

Grazie a questa manovra noi abbiamo potuto salvare la nostra divisione. La 117ª Brigata Cornaggia, che si trovava a Pozzol Groppo, all'imbocco della Valle Staffora, l'abbiamo fatta roteare attorno alla vallata a cavaliere tra la Valle Staffora e la Valle Curone, senza farla allontanare eccessivamente dalla sua zona che conosceva perfettamente, e nella quale poteva usufruire degli elementi locali per la sua copertura e per azioni di disturbo sul nemico, già entrato in Varzi transitante per il fondo valle.

Solo la Capettini è rimasta in alta Valle Staffora e alta Valle Curone, data la sua possibilità, essendo formata da elementi locali, di conoscere le posizioni metro per metro.

L'eroica Brigata della bufera nei duri combattimenti del 14 e 15 del mese di dicembre, attaccata dal nemico da tutte le parti dal nord e dal sud e dal nord-ovest, si è trovata in una grande e dura battaglia alle Capannette di Cosola, ed è stata impegnata in un combattimento durato tutta la giornata, infliggendo al nemico una cinquantina di morti, e in seguito dovette sganciarsi verso la Valle Trebbia, transitando per il Giovà; lo sganciamento fu dovuto anche al fatto che alle forze nemiche erano giunti rinforzi dalla Valle Curone; aliquote del comando zona e della Brigata Scrivia parteciparono alla battaglia difensiva di Cosola.

Questa Brigata si è poi schierata al Monte Alpe e ha messo alcuni distaccamenti a sud del Penice.

Dopo il rientro di tutta la nostra Divisione nelle sue valli di origine, vista la situazione dal continuo transito delle forti pattuglie nemiche e del distaccamento dei presidi fissi e mobili del nemico nei punti strategicamente più importanti dell'Oltrepò, il Comando venne nella decisione di simulare la completa disfatta della Divisione e la scomparsa dalla zona di forze partigiane.

Diede l'ordine immediato a tutti i Comandanti di Brigata di fare delle buche nelle montagne dove poter nascondere tutti i garibaldini che non fossero più presenti in circolazione nei paesi, dato che i tedeschi giravano in pattuglie di venti o trenta rastrellando tutti i paesi della nostra zona. Questa manovra è stata molto utile per una durata di quindici giorni circa, però un altro nemico si è presentato: la neve.

La neve impediva il rientro ai loro rifugi dei nostri garibaldini, dato che questi lasciavano tracce visibili al nemico. Allora altra manovra siamo stati obbligati a studiare, ed è stata effettuata: è stata quella di approfittare di tutte quelle cascine in parte abbandonate dalla popolazione e altre cascine dove partecipava della gente, famigliari dei garibaldini, facendo dei sotterranei invisibili sotto le cascine stesse, e facendo scomparire la terra per non lasciare nessuna traccia al nemico.

Questo dura da circa quaranta giorni; però tutto questo non ha impedito di lasciar scorazzare le pattuglie tedesche a sinistra e a destra nella nostra valle; noi in accordo con la nostra Delegazione, abbiamo tentato di lasciar passare il mese di gennaio, date le tristi condizioni della nostra Divisione dal punto di vista calzature ed equipaggiamento e in più per la riorganizzazione della nostra Divisione per le azioni future (.....).

Pertanto è stato deciso il riarmo a seguito di una riunione del Comando di Divisione, tenutasi in data 5 febbraio, con la partecipazione dei Comandanti delle Brigate.

Per il riarmo completo di tre Brigate, vale a dire la Casotti, la Togni e la Crespi. La Capettini, invece, dato ancora l'altezza della neve di un metro e mezzo che le impedisce di transitare, ha formato delle pattuglie di sciatori che faranno delle puntate di sorpresa nei presidi nemici; la 117ª Cornaggia, data la catastrofe che l'ha privata dell'intero stato maggiore, si riorganizzerà in questa settimana...